

26 Giu 2020

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

FILIERE

Biologico più forte del Covid-19, crescono gli ettari certificati durante il lockdown

G.d.O.

Secondo i dati di Assocertbio, nei primi 5 mesi del 2020, quindi in piena pandemia, 10mila ettari certificati in più. Si rafforza il numero delle aziende biologiche specializzate

Tra i primi a dirlo l'Ispettorato per il controllo qualità del Mipaaf, ora arriva anche la certificazione, è il caso di dirlo, di Assocertbio, l'associazione degli enti di certificazione del settore biologico (che raggruppa nove dei principali enti presenti in Italia che certificano il 95% degli operatori): nel corso della pandemia è cresciuto il numero degli operatori e degli ettari certificati a biologico.



Numeri che sono stati forniti nei giorni scorsi nel corso della presentazione di B/Open la nuova iniziativa di Veronafiore dedicata al settore bio che si terrà a Verona i prossimi 23 e 24 novembre.

I dati del 2020 rappresentano innanzitutto una prosecuzione (per giunta sotto pandemia) di un positivo trend che già si era manifestato nel 2019. Lo scorso anno infatti il numero di operatori certificati – che tiene in considerazione produttori, preparatori e importatori – si è mantenuto stabile (con una percentuale di crescita che oscilla da +1,34% a +1,5%) arrivando, secondo le stime di Assocertbio, a 80.105 unità, contro i 79.046 del 2018*.

«Sembra confermata - ha commentato il presidente di Assocertbio, Roberto Cozzo - una continua crescita, seppure più rallentata, un po' come era avvenuto anche nel 2018. A nostro avviso è importante in questo senso lavorare per una sburocrazia del settore, che gli permetta di riprendere slancio. Nonostante il difficile periodo che tutto il paese, a partire dal comparto agricolo, ha dovuto affrontare a causa del lungo lockdown dovuto all'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, possiamo affermare come il comparto del biologico italiano si confermi un sistema compatto, dotato della forza necessaria per affrontare momenti di crisi eccezionali come quello che stiamo vivendo».

Passando ai numeri relativi ai primi 5 mesi del 2020, quindi in piena emergenza, dai dati di Assocertbio emerge una sostanziale tenuta da parte del Sistema del biologico, con una crescita di 117 unità (+0,15%). «È un dato, quest'ultimo, che va letto tenendo in considerazione il periodo legato al lockdown causato dall'emergenza da Covid-19 - ha aggiunto Cozzo -. In questo periodo molto probabilmente si è verificato un rallentamento delle notifiche da parte dei CAA (Centri di Assistenza Agricola) a causa delle chiusure durante il periodo della quarantena».

Per quanto riguarda le superfici bio, analizzando i primi 5 mesi del 2020 si osserva una sostanziale tenuta con circa 10mila ettari certificati in più (+0,57%), che potrebbero essere confermati anche delle proiezioni di fine anno.

Scendendo nel dettaglio delle caratteristiche degli operatori certificati, in questa prima parte del 2020 cresce il numero delle realtà specializzate, vale a dire di quelle che operano solo nel settore del biologico e non anche nel convenzionale, appartenenti sia comparto della zootecnia che a quello vegetale.

Le cifre (relative a un campione di 60mila aziende controllate) consentono inoltre di analizzare la "distribuzione" delle aziende in base alla superficie. E nel confronto fra i dati del 2019 e le stime dei primi 5 mesi del 2020 sembrerebbe confermato che il 45% delle aziende contano su una superficie inferiore ai 15 ettari di SAU biologica. Lo stesso campione di aziende, mostrerebbe, infine, che Calabria, Sicilia e Puglia si confermano anche nei primi mesi del 2020 le regioni dove è presente il maggior numero di operatori biologici.

"Si può affermare - ha concluso Cozzo - che il settore del biologico tiene, nonostante la crisi legata alla pandemia da Covid-19: si è assistito ad una sostanziale tenuta da parte del comparto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA